

Brutta aria sui contratti E Sacconi va all'attacco

Il bersaglio del ministro è naturalmente la Cgil, che ha respinto il documento di Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

PROVOCAZIONI Un nuovo incontro tra imprese e sindacati svelerà, domani, la direzione che prenderà la trattativa per il rinnovo del modello contrattuale. Tira una brutta aria, l'unità sindacale è appesa a un filo e Confindustria è pronta all'affondo. Interviene

intanto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che, bando all'ipocrisia, smette di essere «equidistante» e si schiera. Attacca la Cgil, tratteggia la «sua» riforma e provoca: «Parlare di accordi individuali - afferma - non deve essere un delitto». Davvero una brutta aria. Cisl e Uil sono pronte a chiudere entro la fine del mese se Confindustria correrà un paio di punti del documento presentato all'incontro della scorsa settimana. Il sindacato di Guglielmo Epifani invece ne boccia l'impianto, emendando qui e lì non è sufficiente per un'intesa, lo ha messo nero su bianco e domani aspetta una risposta. È però difficile che arrivi, più probabile è un ultimatum da parte confindustriale e un accordo con chi c'è c'è.

In un quadro così delicato le parole del ministro non aiutano. Sacconi si definisce «spettatore interessato». Più «interessato» che «spettatore» visto che non media e prende una netta posizione. Tra un convegno e l'altro dipana il suo pensiero, inizia attaccando il sindacato di Guglielmo Epifani, una sigla che «guida contromano in autostrada» convinta che siano tutti gli altri a farlo. È il prologo ai contenuti: «Il salario inteso in modo solidaristico blocca la contrattazione di secondo livello», afferma. Suona più o meno come un requiem per il contratto nazionale, universale e, appunto, solidale. Del resto per il ministro del Lavoro sarebbe ora di parlare di accordi individuali tra lavoratori e imprese, e starebbe al sindacato «trovare una cornice idonea per questa innovazione». Cioè a organizzare il proprio funerale, se è vero che un accordo individuale è la negazione della contrattazione, cioè della rappresentanza collettiva, del sindacato. È quanto replica la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso, presente a uno degli appuntamenti in cui Sacconi ha esternato. «Anziché allargare la contrattazione il ministro la vuole mettere in discussione. Il suo è un atteggiamento censorio - ribatte la sindacalista -. Si atteggiava a vendicato-

re solitario di non si sa bene cosa». Servirebbe ben altra serenità. Il negoziato tra sindacati e imprese rischia di fallire. Sul tavolo all'inizio c'era una piattaforma unitaria faticosamente raggiunta da Cgil, Cisl e Uil. Avrebbe dovuto cementare l'unità sindacale. Oggi c'è la piattaforma di Confindustria, che se è vero che concede qualcosa sul fronte del recupero dell'inflazione, è per la Cgil «del tutto incompatibile con la piattaforma unitaria», roba «da soviet», per Corso d'Italia che non condivide la trasformazione del ruolo del sindacato a cui viene chiesto di fa-

Cisl e Uil morbide: rischio divisioni
Marcegaglia difende la sua proposta e allunga i tempi

re meno contrattazione, cioè di svolgere la propria funzione di rappresentanza, e di erogare più servizi (collocamento, sanità privata) attraverso gli enti bilaterali composti da sindacati e imprese. Non nasconde le difficoltà la presidente degli industriali, per Emma Marcegaglia il termine del 30 settembre non è tassativo «se si va

al primo ottobre poco importa», afferma. E respinge le critiche di Epifani, «la nostra proposta non ha un impianto sovietico, c'è ampio spazio per la contrattazione di secondo livello per l'incontro tra produttività e salari. È assurdo - spiega - che non si colga questa occasione che darà maggiori salari ai lavoratori».

L'INTERVISTA ONORIO ROSATI Ma per il segretario della Cdl di Milano il documento di Confindustria va tolto dal tavolo

«La trattativa deve riprendere»

di Laura Matteucci / Milano

«Il mio è un appello a riprendere la trattativa, a partire dalla piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil. Il documento di Confindustria va tolto dal tavolo, ma poi il dialogo deve ricominciare. Perché arrivare all'accordo serve sia alle imprese sia ai lavoratori». L'appello di Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano, la più grande d'Italia, è a 360 gradi: è rivolto a Confindustria, ma in ugual misura a Cisl e Uil perché tengano sul confronto unitario, e anche alla Cgil, perché «non arrivare a un accordo non potremmo certo considerarlo una vittoria».



C'è una possibile terza strada: l'obiettivo di firmare un accordo separato.

«Infatti, le domande a Confindustria sono due: se vuole davvero l'intesa, e se pensa di poterci arrivare lasciando fuori la Cgil. L'altro giorno Bombassei (vicepresidente di Confindustria, ndr) ha rivendicato in un'intervista il suo accordo separato con i metalmeccanici, senza la Fiom-Cgil. Che intendeva? È chiaro che il documento degli industriali vive anche di questa fase, in cui si tende a spaccare l'unità sindacale, in cui l'ostilità nei confronti della Cgil è massima e, come insegna la vicenda Alitalia, ogni giorno è buono per un nuovo attacco».

Però il documento degli industriali è da bocciare. La Cgil ha preso le distanze in modo inequivocabile.

«Perché riaccentua e ingessa un sistema di relazioni sindacali che invece va snellito. C'è una contraddizione tra le enunciazio-

ni di principio, tutte tese ad una maggiore produttività legata al secondo livello, e le regole proposte che invece, di fatto, non vanno affatto in questa direzione. Di sicuro, il documento rappresenta un passo indietro sulla strada dell'intesa».

Però la riforma è indispensabile, lei dice.

«Il modello del luglio '93 ha avuto una funzione fondamentale, ha garantito per 15 anni regole condivise per il rinnovo dei contratti. Ma è un modello che fotografa la realtà del '93, appunto, e che oggi non regge più. Le condizioni sono mutate: il costo della vita è elevatissimo, e nonostante questo all'elevata produttività che registriamo in molte aziende, parlo soprattutto del nord, non corrisponde un adeguato livello salariale».

Lei sostiene, quindi, che la produttività inneggiata da Confindustria c'è già, almeno in molti casi, mentre quello

che non c'è è l'adeguamento salariale. «La produttività che già c'è non viene ridistribuita sui salari. Io penso si debba innanzitutto garantire la contrattazione di primo livello, poi anche attraverso la leva fiscale lo sviluppo del secondo livello. E che una fetta consistente della ricchezza prodotta debba andare a vantaggio dei redditi dei lavoratori».

Qual è lo scenario che si prospetta?

«Primo, nessun accordo, e in questo caso si andrebbe a rinnovare i contratti senza un sistema di regole condivise. Secondo, un accordo separato, il che significherebbe trattative distinte e differenziate da settore a settore, da categoria a categoria. Risultati che non credo possano giovare a nessuno, tantomeno in questa delicata e preoccupante fase economico-finanziaria. L'unica soluzione è riprendere una vera trattativa per arrivare a regole omogenee e condivise».

Finanziaria 2009 oggi all'esame del governo

Un rebus le stime macroeconomiche. Incertezza sulla crescita del Pil, comunque vicina a zero

di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRA Arriverà oggi sul tavolo dei ministri per un primo esame la Finanziaria 2009. Per Giulio Tremonti dovrà restare un documento «light»: appena tre articoli più le tabelle. In sostanza, alcune proroghe fiscali e 2,8 miliardi da destinare al rinnovo per i pubblici (cifra già considerata insufficiente dal sindacato). Il vero rebus riguarda però l'articolo numero uno e le stime macroeconomiche, dove le stime di crescita saranno ridotte. Ieri Giulio Tremonti ha illustrato il testo al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che prima dell'estate aveva ammonito il governo sui tempi della manovra. La Finanziaria va varata con la legge di bilancio il 30 set-

tembre, aveva mandato a dire il Colle a Via Ventiseptembre che aveva puntato a un blitz prefestivo. La Finanziaria «marcerà» parallelamente al collegato sul federalismo fiscale, anch'esso sul tavolo del governo nel prossimo consiglio dei ministri. Intanto è all'esame del Parlamento il disegno di legge varato assieme alla manovra triennale: tra gli emendamenti proposti dal governo anche la nomina governativa dei vertici dell'Authority dell'energia, norma già

Il testo presentato ieri al Capo dello Stato
Il varo entro il mese
Si discute il collegato sul federalismo fiscale



Giulio Tremonti Foto Ansa

«sventata» prima dell'estate ma su cui evidentemente l'esecutivo insiste. Sui numeri della manovra ha fatto qualche cenno ieri il vicesegretario Giuseppe Vegas, che ha confermato la «limitatura» del Pil 2008. Fino a prima dell'estate era fissato allo 0,5% (quasi un terzo rispetto a quan-

to stimato da Tommaso Padoa-Schioppa). Il governo parla di una limitatura di decimali. C'è da capire se la cifra avrà un segno meno, come sostiene Confindustria, o se resterà comunque un po' di crescita. Per gli industriali nel 2008 la recessione è certa: -0,1. Lo stesso ministro ha disegnato finora scenari molto pessimistici, ma passare da +0,5 a -0,1 è un balzo abbastanza ampio. Per quanto riguarda i contenuti della manovra light, nel capitolo statale, oltre ai fondi per il rinnovo dei contratti, arrivano anche i premi per i di-

Quasi tre miliardi per i contratti degli statali e per i premi ai «meritevoli»

pendenti pubblici meritevoli. Dal 2009 saranno premiati attraverso la contrattazione integrativa. Le risorse arriveranno anche dai risparmi attesi (circa 200 milioni) dalla razionalizzazione delle spese del personale prevista dalla manovra triennale. Per i contratti del pubblico impiego verranno stanziati 2,8 miliardi a partire dall'anno prossimo. A questa cifra si arriva sommando una serie di voci: 1,560 miliardi dal 2009 per la contrattazione collettiva nazionale, più 680 milioni destinati prevalentemente (586 milioni) alle forze armate e di pubblica sicurezza. A queste risorse si devono aggiungere i 540 milioni per il 2008 e il 2009 della vacanza contrattuale. Si arriva quindi a 2,78 miliardi, a cui bisogna aggiungere i 200 milioni che deriveranno dal processo di razionalizzazione delle spese. Complessivamente per gli statali arriveranno circa 3 miliardi.

FP CGIL Pubblico impiego Al via il mese di mobilitazione

È iniziata ieri, con l'assemblea generale di tutti i lavoratori del comparto Stato e delle Agenzie Fiscali, presso le prefetture di tutto il Paese, il mese di mobilitazione unitaria dei settori del Pubblico impiego, lanciato dalla Funzione pubblica della Cgil. «Migliaia di lavoratrici e lavoratori si riuniranno in assemblea e presidi per rivendicare, tra l'altro - annuncia la Fp Cgil - la restituzione alla contrattazione» degli 1,7 miliardi di euro sottratti ai fondi di Ente e di Amministrazione». Con queste iniziative i lavoratori statali protestano per chiedere anche lo stanziamento in Finanziaria di risorse sufficienti a rinnovare i contratti, «ribadendo l'intangibilità del contratto nazionale su due livelli» nonché «la stipula di un accordo sul nuovo modello contrattuale che riconfermi l'unicità del modello per il lavoro privato e per quello pubblico».

Comuni e Province: spese fuori dal patto di stabilità

Lo denuncia la relazione sull'attività svolta, nel corso dell'esercizio finanziario 2007 dall'Ispettorato Generale di Finanza

/ Milano

Nel 2007 gli enti locali, sul fronte della spesa, hanno continuato a tenere comportamenti poco virtuosi. Province e comuni, infatti, hanno commesso «irregolarità connesse con il rispetto del Patto di stabilità e crescita». È quanto emerge dalla relazione sull'attività svolta, nel corso dell'esercizio finanziario 2007, dall'Ispettorato Generale di Finanza. In particolare, si legge nel rapporto, alcune amministrazioni provinciali hanno commesso inosservanze in relazione al superamento del limite di spesa per l'acquisto di beni e servizi, alla costituzione di rapporti di col-

laborazione coordinata e continuativa e alla stipulazione di nuovi mutui. Per quanto riguarda i comuni, gli accertamenti ispettivi hanno evidenziato, sempre per il 2007, irregolarità nelle «spese del personale, in quelle per contributi e nella gestione dell'indebitamento».

Ma la cosa più preoccupante è il ricorso al debito attraverso strumenti finanziari derivati che «negli ultimi tempi ha segnato livelli crescenti». In tale panorama, le operazioni in strumenti derivati «rispondono all'esigenza di fornire adeguata copertura

al rischio finanziario delle operazioni di indebitamento conclusivo». Numerosi enti locali, stimolati dalle banche, hanno deciso di procedere ad una rinegoziazione della propria massa debitoria, agganciando la stessa a un'operazione in strumenti deri-

È in rosso il 37% delle partecipazioni societarie detenute dagli enti locali

vati, conclusa nella quasi totalità dei casi nella forma del contratto di «interest rate swap». Questo perché a fronte di un'espansione dei compiti loro attribuiti, gli enti locali hanno visto progressivamente ridursi le proprie disponibilità finanziarie in termini reali. La crisi di liquidità ha spinto, quindi, gli enti territoriali a un recupero finanziario affidato a un ricorso al debito accompagnato da un altro fenomeno anomalo: l'emergere di passività fuori bilancio. Da parte sua la Corte dei Conti, nella relazione sullo stato dei controlli sugli organismi partecipati dagli enti locali, rivela come il 37% delle partecipazioni

societarie degli enti locali chiuda in perdita. Il dato è riferito al 2005 e la Corte aggiunge che «meno dell'8% ha posto in essere operazioni di ricapitalizzazione per perdite». Nella stessa Relazione si evidenzia che «nel 2006, più del 15% delle società in perdita ha spesso utilizzato, come fonte di finanziamento, i proventi derivanti da alienazioni immobiliari, prassi assolutamente discutibile - sottolinea la Corte - in quanto, alle gravi difficoltà determinate da perdite che vanno oltre la misura consentita, aggiunge gli ulteriori problemi derivanti da impoverimento strutturale dell'ente».

Mimmo Pantaleo alla guida della Fic-Cgil

La Fic-Cgil (Federazione Lavoratori della Conoscenza) ha il suo nuovo Segretario generale. Lo ha eletto ieri a larghissima maggioranza il comitato direttivo della categoria (scuola, università, ricerca, conservatori) alla presenza del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e del segretario uscente, Enrico Panini, chiamato a dirigere l'organizzazione della segreteria confederale. Mimmo Pantaleo, pugliese, classe '54, ha ricoperto, a partire dal '77, diversi incarichi a livello regionale. Prima nelle file dei tessili (Filtea) di cui è stato anche segretario generale, poi negli edili (Filtea), entra, nel '92, nella segreteria regionale della Cgil Puglia di cui diviene nel '90, numero uno, incarico che ha ricoperto fino all'elezione alla guida della Fic.

COMUNE DI MORETTA
PROVINCIA DI CUNEO
Bando di gara per l'affidamento del servizio di pulizia ambientale e sanificazione presso la casa di riposo "Villa Loreto" e altri edifici comunali nel periodo dal 01/01/2009 al 31/12/2011
Stazione appaltante: COMUNE DI MORETTA, Piazza Umberto I n. 1, 12033 MORETTA, Tel. Ufficio 0172/94171; Fax 0172/94171
E-mail: villaloreto@libero.it
Sito WEB: www.comune.moretta.cn.it
Tipo di appalto di servizi Categoria dei servizi n. 14 - Descrizione dell'appalto: servizio di pulizia ambientale e sanificazione presso la casa di riposo "Villa Loreto" e altri edifici comunali. Entità appalto: importo complessivo dell'appalto: euro 450.000,00. Durata dell'appalto: dal 01/01/2009 al 31/12/2011. Termine per il ricevimento delle offerte: 24 novembre 2008 - ore 12.00. Modalità aperture delle offerte: seduta pubblica presso la sala consiliare del Comune di Moretta alle ore 10.00 del giorno 25 novembre 2008. Data di pubblicazione del presente avviso sulla GUCE: 11 settembre 2008. Data di pubblicazione del presente avviso sulla GURI: 17 settembre 2008.
Moretta, 18 settembre 2008.

Il Responsabile dell'Area Casa di Riposo (Rag. Antonella Abrate)